



**Spettacolo teatrale**  
**“PANNI SPORCHI. COSE DA FIMMINI” Versione ridotta**



con Armanda Borghetti, Beatrice Carra, Martina Gabrieli, Licia Gambarelli, Giulia Canali, Barbara Mazzieri, Alessandra Pizzoni, , Franca Tragni, Maura Zappacosta.

***una produzione dell'Associazione di Promozione Sociale Zonafranca Parma  
adattamento drammaturgico e regia Franca Tragni***

*realizzata con i patrocini della Provincia di Parma, della Regione Emilia Romagna e del Comune di Fontanellato*

Di mafia si muore, ma anche il silenzio uccide. Un mondo sommerso, quello delle organizzazioni criminali, raccontato con uno sguardo al femminile dalle mogli, dalle madri, dalle figlie di ieri e di oggi che nel contesto mafioso sono nate, vissute, che dalle mafie sono state colpite o rese complici, che per le mafie hanno perso mariti e figli o che a causa delle mafie hanno rinunciato a essere libere, alla ricerca della verità che vive.

Il reading è dedicato a ritratti di donna, dalla prima collaboratrice di giustizia Serafina Battaglia a Ninetta Bagarella moglie innamorata del boss Totò Riina e Rita Atria, morta suicida dopo l'uccisione di Paolo Borsellino. Il mondo femminile è lo spunto per la ricerca di significati, per comprendere gli aspetti culturali e più intimi che vengono messi in gioco nelle vicende di mafie, per capire, prima che per giudicare, “come” i figli crescano con la mentalità dei padri e “come” le mogli, le madri, le figlie, le sorelle - custodi della casa e della famiglia – diventino figure fondamentali, anche se nell'ombra, nel tessere le trame di questi mondi sommersi, sempre più lontani dagli stereotipi delle “mafie del sud” e sempre più fatti che ci riguardano da vicino, fino ad arrivare sulle nostre tavole. La femmina diventa così metafora delle criminalità organizzate del presente, dall'ecomafia alle contraffazioni degli alimenti e a tutte le ripercussioni sull'ambiente e sulla nostra salute che queste comportano ....per fortuna “esiste” SMAFIATUTTO. Passate parola!

***Si ringraziano:*** Letizia Battaglia, Emilia Bennardo, Loretta Bertinetti, Pietro Bertora, Carlo Ferrari, Alessia Frangipane, Vincenzo Macrì, Agata Rabiolo, Morgana Reverberi, Pierluigi Rolli, Rossana Rossi, Roberta Rossi, Giovanna Ruffin, Carmen Saraceno; Paola Garilesi.

---

**Associazione di promozione sociale Zonafranca Parma**

**e mail:** [zonafrancaparma@yahoo.it](mailto:zonafrancaparma@yahoo.it)

**sito:** [www.zonafrancaparma.it](http://www.zonafrancaparma.it);

**recapiti:** 339/2653825; 335/6681062



## **I quadri dello spettacolo**

Come in un aula di tribunale voci di donne coinvolte in fatti di mafia gridano dalla platea le loro verità.

### **Quadro 1: sul palco Angela Russo, dalla platea la processione**

Angela Russo, soprannominata “nonna eroina”, all’età di 74 anni, il 13 febbraio 1982, viene arrestata insieme ad altre 27 persone tra cui figli e le nuore, perché organizzatrice dei traffici di droga tra Palermo, le Puglie e il Nord Italia. Lei che “*c’era a Palermo quando a Palermo c’era la Legge*”, lei che espone una sua precisa idea di mafia fatta di “*veri uomini*” e di leggi severe che colpivano chi “*sbagliava*” e risparmiavano i “*figli di mamma innocenti*” apre le danze di una processione, di una litania di dati di mafia di oggi che culminano con un omaggio alle vittime di tutte le mafie.

### **Quadro 2: Serafina Battaglia**

Serafina Battaglia per venti anni convivente di Stefano Leale, mafioso palermitano ucciso il 9 aprile 1960, si decide a collaborare con il giudice Cesare Terranova soltanto dopo l’omicidio del figlio, che lei stessa aveva spinto a vendicare la morte del padre senza riuscirci.

Palermo, 30 gennaio 1962: Serafina Battaglia è la prima donna di mafia che spezza il muro dell’omertà per vendicare l’assassinio del figlio Salvatore. In Tribunale rivela tutto quello che sa, fa i nomi degli assassini, dei mandanti e degli esecutori, e da quel momento diventa testimone in molti processi. *“Non ho paura di nessuno - dice - che penso della mafia? Che fa schifo”*.

### **Quadro 3 Giusy Vitale**

G. V. detta Lady Mafia, è la prima donna a cui la procura di Palermo, contesta il delitto di associazione mafiosa. Madre di due bambini, sorella di Vito e Leonardo Vitale, uomini d’onore legati all’ala stagista dei Corleonesi di Totò Riina, si occupa di affari e omicidi, soprattutto dopo l’arresto dei suoi 2 fratelli. Condannata nel 1998 per omicidio di mafia, Giusy passa alla storia come la prima donna capo mafia della storia. Un boss in gonnella che comanda i “picciotti” e ordina delitti. Ai pubblici ministeri Maurizio De Lucia e Francesco Del Bene Giusy dichiara di aver deciso di pentirsi “per amore dei figli”. Probabilmente, però, a far maturare in lei la decisione sono i colpi inferti dalla procura alla sua famiglia decimata dalle condanne giudiziarie.

### **Quadro 4: Ninetta Bagarella**

Antonietta (Ninetta) Bagarella è la più famosa delle donne dei boss, sorella di Leoluca Bagarella, uno dei killer più spietati del clan dei Corleonesi. Nel ’74 sposa clandestinamente Totò Riina, capo di Cosa Nostra. E’ la prima donna per cui viene proposto ma non comminato il soggiorno obbligato per reati collegati alla mafia. Ninetta vive in latitanza con il marito per 25 anni, ha 4 figli ai quali fa scuola lei stessa: per i mafiosi è una madre e una moglie esemplare. Quando il marito viene arrestato, nel ’93 porta i figli a Corleone. Dopo l’arresto del figlio Gianni, nel ’96, scrive una lettera al quotidiano La Repubblica, denunciando un’ingiusta persecuzione nei confronti della sua famiglia.

---

**Associazione di promozione sociale Zonafranca Parma**

**e mail:** [zonafrancaparma@yahoo.it](mailto:zonafrancaparma@yahoo.it)

**sito:** [www.zonafrancaparma.it](http://www.zonafrancaparma.it);

**recapiti:** 339/2653825; 335/6681062



### **Quadro 5: Rita Atria**

Nata a Partanna, in provincia di Trapani, nel 1974, la giovane è figlia di Don Vito, mafioso che aspira raggiungere i vertici dell'organizzazione. Quando lo uccidono, nel 1985, la ragazzina riversa tutto il suo affetto e la sua devozione sul fratello Nicola. Ma quando nel 1991, uccidono anche lui, Rita entra nel programma di protezione dei testimoni di giustizia. E come se non bastasse è ripudiata dalla madre perché invece della vendetta cerca la giustizia: Rita decide di aiutare il nuovo procuratore capo di Marsala, Paolo Borsellino, per arrestare tutti i mafiosi di Partanna. E in parte ci riesce, rifacendosi una vita. Ma tutto precipita quando il 19 luglio 1992 Cosa Nostra uccide Paolo Borsellino e gli uomini della scorta. Rita non sopporta un nuovo abbandono e a soli 17 anni si toglie la vita per inseguire l'ideale di un mondo senza Cosa Nostra.

### **Quadro 6: La discarica e i gabbiani**

Lo spettacolo entra nelle tematiche più attuali dell'ecomafia e della contraffazione degli alimenti attraverso due metafore al femminile, la prima è la "fimmina morta", la grande discarica di Palermo, Bellolampo, una montagna di rifiuti sulla quale due gabbiani sembrano trovare più cibo che nel mare. Lì iniziano a scavare, nei sacchi di immondizia, nel percolato, nel cuore dei drammi ambientali e sociali dell'ecomafia. Il volo narrativo dei gabbiani non si ferma alla discarica, si sposta e si posa sulla Campania violentata nelle terre e nei suoi frutti, sulle "navi a perdere" cariche di rifiuti tossici e radioattivi addormentate nel fondo del Mediterraneo, sulle nuove mafie che dal Sud al Nord si sono insinuate, liquide, nel tessuto sociale e quasi si confondono con la legalità. La via di uscita da questo inferno i gabbiani la intravedono nella ricerca e nel recupero di ciò che non è l'inferno, nella bellezza in senso ampio, dalla quale scende giù tutto il resto.

### **Quadro 7: a tavola con le mafie**

La seconda metafora è la tavola imbandita, con tutto ciò che arriva sulle nostre tavole, ben consapevoli che "ogni ciclo di vita è compromesso" a causa dei danni ambientali causati dai versamenti illegali di rifiuti e dalla logica criminale che spesso viene impiegata nella lavorazione degli alimenti. Nessuno l'ha invitata ma purtroppo la criminalità organizzata si siede ogni giorno alle nostre tavole speculando su ciò di cui non possiamo fare a meno: il cibo. testimonianze provate da inchieste giornalistiche gettano luci inquietanti su ciò che sta dietro un pollo dalle perfette forme, un piatto di pasta al tartufo, una merendina per la merenda dei nostri figli. "*Mangia bimbo bello mangia*"...

### **Quadro 8: lo smaffia tutto**

Lo smaffiatutto è un prodotto che elimina tutte le maffie: se sei stanco di ombre e di sporco ostinato...smaffiatutto, passate parola.

**Nota:** lo spettacolo originale prevede altri quadri, Felicia Bartolotto Impastato, le corriere della droga.

---

**Associazione di promozione sociale Zonafranca Parma**

**e mail:** [zonafrancaparma@yahoo.it](mailto:zonafrancaparma@yahoo.it)

**sito:** [www.zonafrancaparma.it](http://www.zonafrancaparma.it);

**recapiti:** 339/2653825; 335/6681062